

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Questo libro si potrebbe sintetizzare in una frase: *fissati i punti, che fornisce la Storia, li si è congiunti per tracciare le linee del presente e attraverso l'osservazione delle linee con gli occhiali della Storia si tenta di immaginare le traiettorie verso l'avvenire.*

Gli antagonismi che si intrecciano nel XXI secolo vanno intercettati.

Si fronteggiano i populistici (sovranisti) con l'ideologia dell'a-ideologia (*everywhere*; 8.2).

Si fronteggia il buon vecchio Stato nazionale e le organizzazioni internazionali (Unione Europea, Onu e sue diramazioni, come ad esempio l'Oms; 2.11).

Si fronteggiano potenti poteri privati (*Big Tech, Big Pharma, Big Data*) con poteri pubblici, che negli ultimi anni hanno tentato di difendere i loro spazi giuridici (8.1).

Si fronteggiano forme di amministrazione della cosa pubblica: *government e governance* (7.3.2; 9.5).

Si fronteggia l'Oltreoccidente con l'Occidente.

Molti di questi scontri ricordano altri del passato, fra *spinte centrifughe e centripete*. Fra visione universalista e localista (5.4; 5.5).

Come d'abitudine, l'autore di una seconda edizione apprezza i suggerimenti, le critiche e le perplessità ricevute dalla lettura della prima edizione. A questa tradizione non ci si sottrae, in particolare il ringraziamento va a chi ha vissuto il libro durante il semestre di lezioni e in vista dell'esame. E dei commenti dopo l'esame si è grati in modo speciale.

L'esposizione "a frammenti" è rimasta. Il XXI secolo non tollera la sistematica. È rimesso a ciascun/a studente/ssa la curiosità di ricomporre i pezzi del *puzzle* storico e, così facendo, avrà ricostruito la *cronologia*, senza la quale la Storia non è.

La nuova versione tiene conto di quattro fattori epocali, intervenuti in rapida successione. La guerra in Ucraina; l'assalto di Hamas a Israele (con conseguente reazione); le successive contestazioni in molte università e gli scricchiolii della globalizzazione e del globalismo.

La guerra è tornata ad essere uno strumento delle controversie internazionali. Un inatteso parallelismo emerge: i primi anni del XX secolo portarono alla

guerra, analogamente nel XXI. In entrambe le vicende un capitalismo particolarmente aggressivo giocò allora e gioca adesso un ruolo. Sono due guerre di sistema, in Europa orientale e in Palestina, che vanno oltre la materialità esplicita del confronto militare; due guerre che hanno accelerato l'assembramento anti-Occidentale da parte di soggetti profondamente diversi fra loro, altamente incompatibili, ma accomunati da due fattori: il risentimento (indirettamente alimentato dallo stesso Occidente) e l'aver conservato il senso del Tempo. E il rischio risiede in ciò: che l'università abbia mutato il suo secolare ruolo, da luogo di consapevolezze a luogo di competenze (1.3).

In Ucraina si assiste a un ritorno alla guerra di trincea e di logoramento, che si pensava non sarebbe più esistita. Nella società occidentale non si realizza pienamente la gravità della situazione. Per restare sul piano militare si pensi che è ridotta la capacità di stoccaggio degli armamenti e il fallimento del piano europeo per le munizioni (Asap) conferma il divario fra proclami e realtà; quel divario fra affermazioni di principio ("difesa dei valori occidentali") e indeterminatezza di quali siano in concreto tali principi. L'Unione Europea si fa paladina di idee, principi, valori bellissimi che però non sa definire con nitore. In Palestina cova un'incomprensione che durerà per generazioni. Nell'università lo studio è dialettica e ricerca di coerenza nel ragionamento, oppure non è studio.